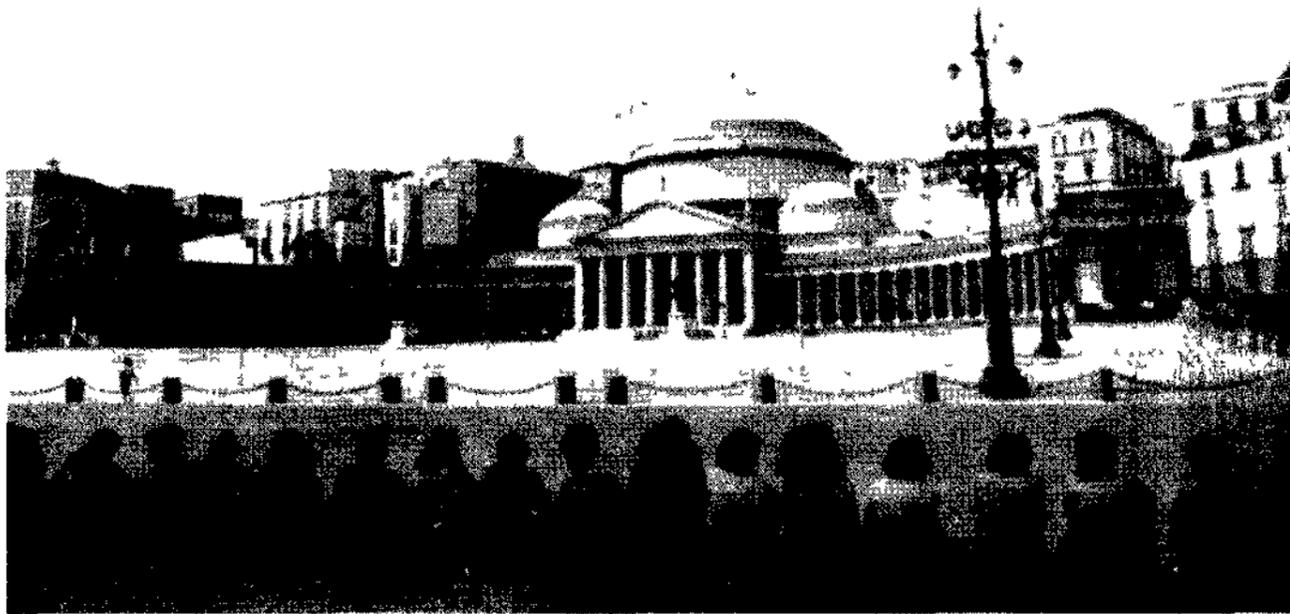


MALESSERE SUD

Napoli stretta tra vecchie emergenze e voglia di riscatto
Un commerciante: «Attenti a letture in bianco e nero. Ci siamo anche noi»

NAPOLI Napoli è una città «femmina». Madre, sorella amante, traditrice. Può essere ammalato dal canto della sirena Partenope ed amara alla loba, oppure odiarla a morte. Non c'è via di mezzo. Ad est, verso il Vesuvio, i grandi quartieri della periferia. Una volta vi risiedevano operai ed impiegati artigiani e contadini. Oggi c'è di tutto. Una volta i clan della camorra li dominavano, se la polizia cercava di arrestare qualcuno veniva circondata, aggredita e spesso era costretta a lasciar andare la persona che aveva ammanettato.



Piazza del Plebiscito dopo i lavori di ristrutturazione. In basso il sindaco Bassolino

Ponticelli. Nel parco inaugurato cinque settimane fa, la gente prende il fresco. «O lavoro O lavoro». Cristiano Marino, disoccupato da sempre, sposato con due figli trent'anni, sintetizza così i suoi ed i problemi di Napoli. In città il 22% della popolazione è senza una occupazione ma in questo quartiere la percentuale sale fino al 50%. Ed i disoccupati, qui come nel resto dell città per lo più sono giovani.

«O lavoro». A S. Giovanni, a Teuduccio ancora un parco. Fu il primo ad essere inaugurato dall'amministrazione Bassolino. Ancora pensionati a prendere il fresco. Bambini a giocare, mille attività, dal venditore di granite a quello di palloncini che si sono sviluppate attorno a quest'immenso spazio verde. Come tanti quartieri di periferia c'è il problema della droga.

Rino, 25 anni «tossico». «La mia è una vita di m. Rubo per comprarmi una dose. Poi rubo ancora tutto quello che mi capita per farmi di nuovo. Il mio passato il mio presente, il mio futuro non sono niente altro che una sinigra». Rino confessa che sta consumando la sua vita nel tentativo di trovare il coraggio di entrare in una comunità a patto però che non trovi una disposta ad accettarlo. Sono 30.000 i tossicodipendenti di Napoli e provincia. Il loro numero è stabile grazie alle campagne degli anni scorsi ma i giovani a «rischio» restano comunque tanti.

Il «nono Villa» una delle «cittadelle» della malavita. Qui la polizia veniva accolta a pistolettate, nemmeno tanti anni fa. La camorra ora pare essere alle corde. Gli omicidi in tre anni sono scesi dai 123 del '92, ai 47 del '94. Quest'anno sono ancora meno.

Viaggio nella città «molesta»
Presente e futuro hanno un solo nome: lavoro

«Contrabbando libero. Questo è quello che ci vorrebbe». Ciro Ottaviano che tutti chiamano «don Ciro» fa il contrabbandiere da cinquant'anni e forse più. «Mi toccherebbe la pensione», scherza. «Io mi sono guadagnato onestamente la vita vendendo sigarette. Se non c'era il contrabbando, morivo di fame e dovevo andare a rubare». Vendere «bronde» per lui, e tanti altri non è un reato, è solo un «mestiere» come gli altri.

I «pentiti» a Napoli sono 130. C'è chi tra loro ha deciso di far marciare indietro Pasquale Frajele. «L'uccello e Secondigliano», si imbottiva di coca e armazzava la gente. Poi si è pentito. «Vivo come una bestia e non ho neanche i soldi per mangiare. Sono stufo. Meglio tornare in carcere. Ho aiutato la giustizia, sono entrato nel mondo del disonore, mi hanno abbandonato moglie e figli fratelli. Ed ecco come sono ridotto ad impegnarmi l'orologio per comprare da mangiare». Un lavoro potrebbe risolvere i problemi. Ma il lavoro è un miraggio per tutti.

«O lavoro O lavoro». Si cerca un posto dappertutto anche in parrocchia. Padre Vincenzo Ambrassa ha affisso un annuncio nella sua chiesa quella di S. Liborio a pochi passi dalla «Pignasecca» nel cuore di Napoli, per invitare chi ha da offrire un lavoro a rivolgersi a lui. Don Vincenzo Ambrassa 70 anni ha «sistemato» cinquanta persone in due anni una goccia in mezzo al ma-

Napoli, «capitale del sud». Città in «bianco e nero» con tanti problemi ancora irrisolti, ma con tanti segnali di ripresa. Un esercito di «senza lavoro», ventisette bande della camorra con mille «soldati» pronti a tutto, la microdelinquenza, i problemi che affliggono, assieme al traffico, la città. Delitti in drastica riduzione, ripre-

sa del turismo, una immagine totalmente diversa da quella di qualche anno fa, una macchina comunale all'altezza dei bisogni, napoletani e tunisi che stanno riscoprendo i tesori della città, i fatti positivi che stanno emergendo. Ed anche le «cittadelle» della periferia ora stanno uscendo dall'isolamento.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

re della disoccupazione. «Il lavoro c'è al nord? Ed allora noi ci spostiamo là». Antonio Marciano di «Tempi moderni» non ha dubbi. Cento giovani si sposteranno a settembre in Emilia per raccogliere l'offerta lanciata dagli imprenditori di questa regione e per trovare finalmente un impiego senza attendere decine di anni. C'è una Napoli «di sopra ed una di sotto», scrive Vincenzo Cuoco. Una città in bianco e nero. «Non è vero», sostiene Vincenzo D'Ambrasio, commerciante - «esiste una classe media fatta di commercianti, professionisti, piccoli imprenditori» che però non costituiscono un nerbo economico solido per la metropoli. E la presenza di una mentalità speculativa, la logica dell'«arraffa» e di un settore terziario che non è mai progredito - secondo Nicola Coppola, consulente finanziario - spiega tante cose, anche il alto tasso di inflazione registrato a Napoli nello scorso mese di luglio secondo solo a quello registrato a Roma e superiore alla media nazionale.

E gli imprenditori? Aspettano. Sono moderatamente ottimisti ma il nerbo degli industriali partenopei è rappresentato da costruttori. Loro sono legati alla logica del mattone e del cemento. «C'è un boom in Emilia e in Lombardia», dice un costruttore di Napoli. «Loro sono i padroni del mattone e del cemento. E gli altri? Guardano gli indici economici ed aspettano. Nel '94 la Campania ha esportato prodotti per quasi 8.000 (+22%) con un vero proprio boom per il settore dell'abbigliamento (1.387 miliardi con +34,4%). «C'è veramente buone», sostiene Paolo D'Amore, piccolo industriale tessile - «ma i nodi che ci opprimono sono quelli del costo del denaro di una struttura sociale fragile, della carenza di servizi che permettono alla piccola e media impresa di decollare». Così anche se tutti i settori appaiono in ripresa il 70% degli operatori economici ritiene che questo non avrà riflessi sull'occupazione anche se prevedono che la ripresa caratterizzerà sia il '96 che il '97.

Immensa isola pedonale Piazza del Plebiscito è diventata una delle piazze più famose del mondo. Giovanna Friso lombarda, esprime tutto il suo entusiasmo per la città. Da tre giorni è a Napoli ed è incantata. «È meglio di quanto pensavo di quello che speravo», sostiene convinta. Una volta era l'eremo di Napoli, visita d'obbligo del «gran tour». La certosa di S. Martino non ha perso nulla del suo fascino ed è meta continua di turisti. Dalla balconata di S. Martino si domina la città. C'è foschia ma non toglie nulla allo stupendo panorama. «E l'ozono? Tutta colpa dell'ozonostore», sostiene Vincenzo Esposito. «Mermeranno le macchine per qualche giorno», sentenza sicuro, «e tutto tornerà normale».

«Corre, corre, guaglio». Marco di Domenico 19 anni, è stato appena arrestato dai carabinieri. Assieme ad un amico e coetaneo Salvatore Parascandolo, davanti a Castel S. Elmo tentò di rubare un orologio d'oro e macchina fotografica ad un turista milanese.

Due carabinieri in borghese li hanno ammanettati. In caserma Marco ha confessato di aver tentato il furto perché gli avevano rubato la macchina e i ladri gli avevano chiesto 800 mila lire per restituirgliela. «Scippi e furti sono in forte calo. La Napoli «millelittori» non è ancora scomparsa del tutto», spiega in Questura anche se gli scippi ai danni di turisti si ripresentano con regolarità e c'è il rischio che possano bloccare la ripresa del turismo appena cominciata.

La camorra

La camorra costituisce ancora un problema specie per gli imprenditori. Hanno pagato in silenzio ed ora finiscono in carcere. Luciano Violante, qualche giorno fa ha lanciato la proposta di una collaborazione fra imprenditori e magistrati. «Chi denuncia non verrà perseguito», è in sintesi l'idea del vicepresidente della Camera. «Ma a noi chi ci protegge? I processi durano anni non c'è tutela dell'anonimato», sostengono gli imprenditori, ed anche il presidente dell'Unione Industriale Gaetano Cola è su questa posizione. La camorra fa ancora paura. Se non la si elimina sarà difficile che qualcuno venga ad investire. Ora che la malavita è alle corde sarebbe il caso di darle in colpo finale ma c'è ancora chi tenta.

Bagnoli. In questo quartiere una volta una volta c'erano i fumi della Cemiter e principal-

mente dell'Iva. Oggi ci sono gli scheletri di questi stabilimenti e tante e tante persone sulla spiaggia, con ombrelloni e sedie sdraiate. Il mare è ancora rosso, il mare è ancora sporco, specie se c'è fisacca, ma una parte della spiaggia è finalmente di nuovo in mano alla gente. Da tanti anni non avveniva. Bagnoli è forse l'emblema della città che cambia per questa zona è stata approvata la prima variante di salvaguardia al piano regolatore che si svolgerà un progetto di disinquinamento e di bonifica ambientale che non ha precedenti, per quanto riguarda un'area industriale e che vedrà un investimento di 383 miliardi.

«O lavoro». «Io spero che il sindaco Bassolino possa fare quello che ha in programma», si augura Vincenzo Calabrese pensionato. L'«alsider» dava lavoro vent'anni fa, a diecimila persone. «Tutto il quartiere viveva coi ritmi della fabbrica», dice il pensionato. «Oggi invece Spenamo che il progetto porti lavoro per tanti giovani che stanno senza far niente».

I nuovi mestieri

Il centro storico è pieno di vita. C'è chi si inventa mestieri nuovi. Nicola pregiudicato di Portici, sfianco di uscire ed entrare dal carcere, vende t-shirt colorate ai turisti. Guadagna bene dice. «E quando sono a corto di idee copio le vignette di Cuore». Accanto a lui Maddalena Anita collarane e smercia bigottiera. Sono tutti «ambulanti illegali» come i giovani che suonano il violino e flauto e raccolgono le offerte con un cappello di feltro. «A Natale mi sono messo a vendere incenso per gli scongiuri. Con le lattine dei pelati ho riprodotto l'arnese che serve per allontanare il malocchio. Ho fatto affari d'oro», racconta Giovanni Capoluongo che sfruttando il «non è vero ma ci crede» e l'idea che molti hanno di Napoli «l'ota» vende «brutti» apolitropici.

Il secondo rinascimento di Napoli, pervade tutta la città. Musei, mai tanto affollati. Tunisi che girano per il centro storico il più grande museo all'aperto del mondo come non è mai avvenuto. Si tuffano nel sottosuolo, negli scavi di S. Lorenzo dove si compie un «fantastico» viaggio nel tempo, dalla città attuale alla Napoli greco-romana. Nelle vecchie stanze c'è la pizzeria dove si fermò Clinton. Nel locale alle pareti sono attaccate le foto di quella «storica visita» e ai turisti viene narrata la cronistoria di quel pomeriggio in cui «Bill» mangiò la pizza con le mani.

Napoli di sera si anima dal lungomare alla periferia. Spettacoli, concerti, mostre, cinema all'aperto rendono piacevole rimanere a Napoli. Una brezza sottile un refolo di vento, talvolta puli sconsigliano l'aria e fanno splendere le luci. E si può vedere tutto il golfo fino a Capri. Napoli torna ad essere «femmina» e si strega perché ti accorgi che è sempre uguale ma è sempre diversa ed oggi che sta riscoprendo se stessa è anche più bella.

Ritornano i visitatori: più 10 per cento di presenze. L'appello di Bassolino: «Non chiudete» Musei, bar e ristoranti aperti: è turismo boom

Una settimana fantastica per Napoli, quella appena finita. Musei affollati, turisti a frotte, bar e ristoranti nel centro e nelle zone «turistiche» aperti, alberghi che registrano un +10% rispetto allo scorso anno. Diecimila persone hanno applaudito Sergio Bruni: nel suo concerto per i 50 anni di professione al quale ha presenziato il sindaco Bassolino che in mattinata aveva presieduto una riunione in comune. Insomma, è di nuovo estate a Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO

«Molti persone hanno affollato piazza S. Domenico maggiore per il concerto di Sergio Bruni che ha festeggiato in questo modo i cinquant'anni di professione. In prima fila tra gli spettatori c'era il sindaco Bassolino soddisfatto di come sta andando questa estate napoletana e di come la città abbia risposto al suo appello a «non chiudere» in

città la scorsa settimana. I protagonisti saranno per tutto il mese e c'è un fervore di iniziative: il doppio spettacolo cinematografico nel cortile delle carrozze a Palazzo Reale, spettacoli teatrali e performance sia al maschio Angiomo che a Castel dell'Ovo, numerosi iniziative dalla Mostra d'oltremare fino a Bagnoli dove nel primo anno

della nuova era, quella senza «italy» (l'altolono partra ai primi di settembre per l'India) c'è stato un fervore di iniziative proprio sul l'arcale ritrovato.

I turisti

Gli alberghi in questo mese di agosto è stato registrato un +10% nelle presenze di turisti. Un dato che dimostra che il trend turistico di Napoli ha il passo lungo. Specie se si considera che nei primi 15 giorni del mese di agosto sono state già registrate 40.000 presenze e che alla fine del mese saranno più del doppio (sulla base delle prenotazioni già giunte). Il 45% delle camere d'albergo questa settimana di ferragosto è stata occupata da turisti, un dato che nei mesi di settembre ed ottobre - secondo Mario Paghiani presidente dell'associazione napoletana Alberghi -

dovrebbe addirittura arrivare ad una percentuale del 70-80% di camere stabilmente occupate.

I musei hanno registrato un pieno inusitato. Non è una novità che a Napoli i luoghi d'arte siano affollati. È sicuramente una novità che siano stati tanto affollati in questo periodo in cui le presenze anche nelle città d'arte tendono a calare. La biglietteria del museo Archeologico (restato aperto fino alle 19) ha incassato circa sei milioni con circa mille visitatori paganti. Quota «mille» è stata superata abbondantemente a Palazzo Reale. Un «media» quattro-milionesimo visitatore al giorno per i maggiori musei (particolarmente è cosa da non poco). Un unico lamenta rivolta dai turisti è il costo totale dei biglietti. Visitare i musei (tutti da quelli stat) di a quelli comunali e privati) costa oltre le settantamila lire a te-

sta. Molti di loro hanno chiesto che sia istituito una specie di tessera «pass» per chi viene in città considerando anche che nel tour napoletano di fatto sono compresi anche la Reggia di Caserta (ottomila visitatori nel periodo ferragostano) e gli scavi di Pompei ed Ercolano.

Città aperta

Negozi aperti, ristoranti aperti, mercati aperti. Quello di porta Nolana ormai indicato anche dalle guide turistiche che illustrano la città è stato involontariamente affollato in questa settimana ma anche nella centralissima via Toledo con piazza della vicinanza con piazza del Plebiscito sono rimasti aperti negozi di abbigliamento di scarpe. La città dal decumano a via Tribunali è apparsa pulita come non avveniva fino a tre anni fa. «Complce» forse il blitz antitassestimo

del Carabinieri e la singhiana del sindaco che ha richiamato tutti all'ordine. Agli incroci sono stati posti tutti i vigili urbani mentre la presenza delle forze dell'ordine è stata continua, sia nelle strade del centro che in quelle di periferia. Una particolare attenzione è stata posta per le zone più frequentate dai turisti a cominciare dagli imbarcadieri per le isole (una nota giornale dal moto Beverello da mercolina si sono contati oltre 8.000 imbarchi per Capri dove si registra il tutto esaurito fino alla fine di questa settimana).

Un ferragosto normale da città normale. Ed anche il tempo con il crollo delle temperature ha contribuito a far affollare le strade fin dal primo pomeriggio. Specie piazza Plebiscito la grande isola pedonale che è diventata il punto di incontro in città.



NAPOLI La rinata di ferragosto. Bar e ristoranti (ma anche negozi di abbigliamento) aperti, turisti a frotte, musei affollati. Napoli ha avuto un aspetto insolito nella settimana delle ferie per antonomasia. In tanti hanno deciso di rimanere in città. In tanti hanno deciso di venire in città a visitare proprio durante le ferie estive. Così diecimila